

# La lingua italiana nelle istituzioni accademiche cinesi

Graziano Serragiotto

Università Ca' Foscari Venezia, Italia

Silvia Scolaro

Università Ca' Foscari Venezia, Italia

**Abstract** This contribution focuses on the teaching of Italian as a foreign language in Chinese universities and colleges. The work begins by providing an overview of higher education in the People's Republic of China, the university enrolment system and the methodologies used for teaching foreign languages in China. This is followed by a description of the state of the art of teaching the Italian language at an academic level. The third part includes a qualitative research carried out at Chinese universities that offer Italian language courses. In the conclusion, suggestions based on the findings are provided on teaching the Italian language in the Chinese context.

**Keywords** Higher Education in China. Italian Language in China. Language Teaching in Chinese Universities. Teaching Foreign Language in China. Italian Studies in China.

**Sommario** 1 L'educazione universitaria in Cina. – 1.1 L'educazione terziaria nella Repubblica Popolare Cinese: qualche dato. – 1.2 Ultimi provvedimenti del Ministero dell'Educazione Cinese. – 1.3 Le istituzioni accademiche in Repubblica Popolare Cinese e il processo di immatricolazione. – 2 La lingua italiana in Cina al momento attuale. – 2.1 Istituzioni ed enti che si occupano dell'insegnamento della lingua italiana in Cina. – 2.2 Distribuzione geografica dell'insegnamento dell'italiano in Cina. – 2.3 Il docente di italiano presso le istituzioni accademiche in Cina. – 2.4 Metodologie per l'insegnamento delle lingue straniere in Cina. – 2.5 La lingua italiana in Cina a livello accademico: metodologie e materiali didattici. – 3 La ricerca. – 3.1 L'obiettivo e la metodologia della ricerca. – 3.2 La somministrazione del questionario. – 3.3 I dati e l'analisi. – 3.4 Le certificazioni di italiano in Cina. – 4 Conclusioni.



## Peer review

Submitted 2022-10-16  
Accepted 2023-03-01  
Published 2023-05-18

## Open access

© 2023 Serragiotto, Scolaro | © 4.0



**Citation** Serragiotto, S.; Scolaro, S. (2023). "La lingua italiana nelle istituzioni accademiche cinesi". *EL.LE*, 12(1), -190.

## 1 L'educazione universitaria in Cina

Per arrivare a comprendere meglio la diffusione dell'insegnamento della lingua italiana a livello accademico in Cina, nel presente capitolo si intende inquadrare brevemente il contesto dell'educazione terziaria nella Repubblica Popolare Cinese fornendo una breve panoramica sulla condizione attuale dell'Alta Formazione.

### 1.1 L'educazione terziaria nella Repubblica Popolare Cinese: qualche dato

La Cina è il Paese il cui sistema educativo ha il numero più alto di studenti al mondo e questo vale anche per la formazione terziaria. Secondo dati statistici pubblicati dal Ministero dell'Educazione della Repubblica Popolare Cinese, dal 2015 si manifesta una tendenza in crescita nel numero di studenti occupati nella formazione accademica: nel 2020<sup>1</sup> si riportano 2.738 *Higher Education Institutions* (HEI)<sup>2</sup> con un totale di quasi 42 milioni di studenti. I dati riferiscono inoltre che circa 33 milioni sono studenti iscritti a corsi di laurea (本科 *běnkē*), di cui 9 milioni immatricolati al primo anno; 3 milioni, invece, sono quelli iscritti a programmi di Master, di cui circa un milione di nuove immatricolazioni. Relativamente ai corsi di Alta Formazione i dati riportano 1.833.000 docenti a tempo pieno. Di seguito si riporta un grafico pubblicato dal governo cinese con i dati introdotti precedentemente.

### 1.2 Ultimi provvedimenti del Ministero dell'Educazione Cinese

Il governo cinese sta investendo molte risorse economiche nel settore dell'educazione: ciò è dimostrato dal fatto che attualmente in Cina il 4% del Prodotto Interno Lordo (PIL) è destinato all'istruzione. L'importanza data all'educazione è dimostrata in special modo anche da due recenti documenti di programmazione strategica per la promozione della modernizzazione nel campo dell'istruzione promulgati nel febbraio del 2019 dall'Ufficio Generale del Comitato Centrale del Partito Comunista Cinese e dall'Ufficio Generale del Consiglio

---

Il presente articolo è stato elaborato in modo congiunto dai due autori. Nello specifico, Graziano Serragiotto ha curato i paragrafi 1 e 2; Silvia Scolaro ha curato il paragrafo 3; le conclusioni, paragrafo 4, sono frutto della collaborazione degli autori.

**1** [http://en.moe.gov.cn/features/2021TwoSessions/Reports/202103/t20210323\\_522026.html](http://en.moe.gov.cn/features/2021TwoSessions/Reports/202103/t20210323_522026.html).

**2** Il numero totale degli studenti include sia quelli afferenti a programmi *undergraduate*, *postgraduate*, alla formazione universitaria per adulti, a quella *online* e a studenti iscritti a istituti accademici in programmi di auto-apprendimento.

---

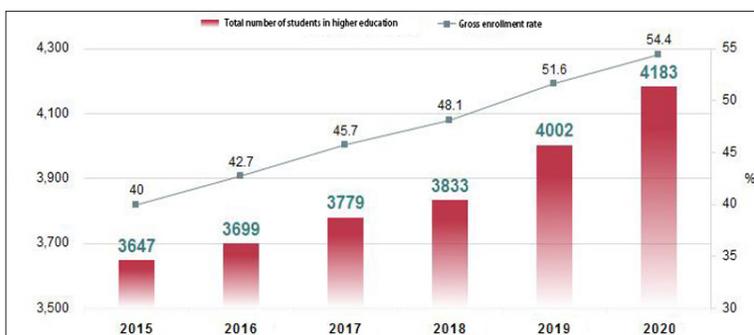


Figura 1 Ministero dell'educazione cinese. 2021. Dati relativi al numero di studenti nell'Alta Formazione in R.P.C. dal 2015 al 2020 (fonte: [http://en.moe.gov.cn/features/2021TwoSessions/Reports/202103/t20210323\\_522026.html](http://en.moe.gov.cn/features/2021TwoSessions/Reports/202103/t20210323_522026.html))

di Stato. Il primo,<sup>3</sup> relativamente al quinquennio 2018-22, chiamato anche 'Piano di Attuazione' e diviso in dieci punti, esorta all'inserimento dello studio del pensiero di *Xi Jinping* (习近平) nei sillabi di tutti i livelli e di tutte le tipologie di scuole, al rafforzamento di un pensiero morale cinese, allo sviluppo dell'educazione, in particolare di quella primaria e delle zone rurali, alla promozione dell'equità e allo stesso tempo alla modernizzazione, alla formazione dei talenti nei diversi campi professionali, all'implementazione di un'ottima istruzione accademica e *post-lauream*, al rafforzamento della moralità e della professionalità degli insegnanti attraverso la formazione, anche grazie all'implementazione di piattaforme tecnologiche per l'insegnamento/apprendimento a distanza, alla lotta alla povertà attraverso l'istruzione in particolare nelle aree centrali e occidentali del territorio cinese, al rafforzamento della cooperazione internazionale inerentemente al progetto della *Belt Road*, alla revisione della *governance* scolastica, all'implementazione del *long life learning* e dell'istruzione per gli adulti, alla revisione del sistema di valutazione dei titoli universitari, e così via. Il secondo<sup>4</sup> di questi documenti indica gli obiettivi da perseguirsi entro il 2035 che, ribadendo i punti del documento precedente, insiste sull'importanza dello sviluppo e della modernizzazione dell'istruzione sotto la guida del pensiero di *Xi Jinping* e del socialismo cinese, con la guida del Partito Comunista, per raggiungere l'obiettivo di modernizzare l'istruzione nel Paese per il bene e la soddisfazione delle persone attraverso otto concetti base:

<sup>3</sup> Il piano completo è consultabile al seguente sito ministeriale (in lingua cinese): [http://www.gov.cn/zhengce/2019-02/23/content\\_5367988.htm](http://www.gov.cn/zhengce/2019-02/23/content_5367988.htm).

<sup>4</sup> Il piano completo è consultabile al seguente sito ministeriale (in lingua cinese): [http://www.gov.cn/zhengce/2019-02/23/content\\_5367987.html](http://www.gov.cn/zhengce/2019-02/23/content_5367987.html).

prestare maggiore attenzione alla moralità in primo luogo, prestare maggiore attenzione allo sviluppo a 360 gradi, prestare maggiore attenzione ad affrontare il confronto con tutti, prestare maggiore attenzione all'apprendimento permanente, prestare maggiore attenzione a insegnare agli studenti in base alle loro attitudini, prestare maggiore attenzione all'unità di conoscenza e azione, e prestare maggiore attenzione all'unità di conoscenza e azione, concentrarsi sullo sviluppo integrato e prestare maggiore attenzione alla co-costruzione e alla condivisione.<sup>5</sup>

Gli obiettivi proposti si possono dunque riassumere nei seguenti punti: costruire un sistema educativo moderno che serva all'apprendimento permanente di tutte le persone, diffondere un'istruzione prescolare di alta qualità, realizzare un'istruzione obbligatoria di eccellente ed equilibrata, implementare in modo completo l'istruzione superiore, migliorare significativamente l'istruzione professionale e la competitività dell'istruzione superiore.

In aggiunta a ciò, nel giugno del 2020 il Ministero dell'Educazione Cinese, in collaborazione con altri sette ministeri, ha pubblicato un ulteriore piano da cui si evince l'intenzione a favorire lo sviluppo della cooperazione internazionale e a promuovere un'apertura con lo scopo di intensificare gli scambi con atenei fuori dalla Repubblica Popolare Cinese in tutte le discipline e su tutti i livelli.<sup>6</sup>

### 1.3 Le istituzioni accademiche in Repubblica Popolare Cinese e il processo di immatricolazione

Come menzionato in precedenza, il Ministero dell'Educazione della Repubblica Popolare Cinese fornisce il numero delle università indicandone 2.738, di cui 1.270 università e 1.468 *college* professionali superiori.<sup>7</sup> A queste istituzioni accademiche viene attribuito un *ranking* per cui sono divise in primo, secondo e terzo livello. Quelle di primo livello (一类本科 *Yī lèi běnkē*) sono considerate l'eccellenza e partecipano ai 'Progetti 985 e 211' direttamente sotto il Ministero dell'E-

<sup>5</sup> [http://www.gov.cn/zhengce/2019-02/23/content\\_5367987.htm](http://www.gov.cn/zhengce/2019-02/23/content_5367987.htm). Letteralmente: 更加注重以德为先, 更加注重全面发展, 更加注重面向人人, 更加注重终身学习, 更加注重因材施教, 更加注重知行合一, 更加注重融合发展, 更加注重共建共享 *Gèngjiā zhùzhòng yǐ dé wèi xiān, gèngjiā zhùzhòng quánmiàn fāzhǎn, gèngjiā zhùzhòng miànxàng rén rén, gèngjiā zhùzhòng zhōngshēn xuéxí, gèngjiā zhùzhòng yīncáishìjiào, gèngjiā zhùzhòng zhīxíng hé yǐ, gèngjiā zhùzhòng róng hé fāzhǎn, gèngjiā zhùzhòng gòng jiàn gòngxiǎng.*

<sup>6</sup> [http://www.moe.gov.cn/jyb\\_xwfb/s5147/202006/t20200623\\_467784.html](http://www.moe.gov.cn/jyb_xwfb/s5147/202006/t20200623_467784.html).

<sup>7</sup> <https://www.statista.com/statistics/226982/number-of-universities-in-china/#:~:text=In%202020%2C%20the%20number%20of,significantly%20in%20the%20last%20decades.>

ducazione del governo cinese per la formazione di persone altamente specializzate per la ricerca innovativa che opereranno in ambito di progetti governativi; quelle di secondo livello (二类本科 *Èr lèi běnkē*) sono enti di formazione ad alto livello che forniscono competenze professionali elevate; quelle di terzo livello (三类本科 *Sān lèi běnkē*) includono istituti accademici professionalizzanti o collegati con università del primo livello o parzialmente privati o legati a università internazionali. Queste ultime, a differenza di quelle appartenenti alle altre due categorie, non hanno un numero di accesso limitato e, in particolare quelle private riconosciute dal governo, sono aperte a chi abbia disponibilità economica anche indipendentemente dal merito.

Per avere accesso agli HIE gli studenti cinesi sostengono un esame, il *gāokǎo* (高考), in base al cui punteggio potranno accedere ad un istituto universitario piuttosto che ad un altro. Il punteggio massimo è stabilito a 750 punti. Nonostante differisca da provincia a provincia il *gāokǎo* coinvolge tre materie principali: cinese, matematica e lingua straniera.<sup>8</sup> Altre materie possono essere aggiunte nel caso si intenda partecipare a specifici corsi accademici. Successivamente all'uscita dei punteggi ottenuti nel *gāokǎo*, gli studenti compilano un modulo in cui indicano tre scelte per il loro futuro accademico, indicando sia l'università che la facoltà presso la quale vorrebbero immatricolarsi. Ogni istituzione accademica stabilisce un punteggio minimo per l'immatricolazione, quindi se lo studente non ha il punteggio sufficiente per entrare nell'università indicata nel modulo, dovrà provare con la successiva. Molti studenti si sottopongono al *gāokǎo* più volte per ottenere il punteggio desiderato ed entrare nell'università scelta. È inoltre necessario ricordare che l'accesso alle istituzioni accademiche è più ostico particolarmente per coloro i quali provengono da famiglie meno benestanti e da aree rurali dove l'educazione è più carente rispetto alle città e alle zone costiere della Cina, infatti, proprio per questo motivo, i piani di modernizzazione proposti dal governo cinese negli ultimi anni fanno riferimento specificatamente a questa situazione con lo scopo di un suo miglioramento.

A titolo esemplificativo si riportano i punteggi minimi necessari per entrare a studiare italianistica in alcune delle università di primo livello nell'anno 2021.

---

**8** In genere la lingua inglese.

**Tabella 1** Punteggi minimi necessari per entrare a studiare italiano nelle prime dieci università cinesi nel 2021 (fonte: <https://www.dxsbb.com/search.html>)

Classifica	Nome dell'università	Punteggio
1	Università di lingue straniere di Shanghai 上海外国语大学	653
2	Istituto universitario di seconde lingue straniere di Pechino 北京第二外国语学院	630
3	Università di lingue straniere di Xi'an 西安外国语大学	619
4	Università di lingue straniere di Tianjin 天津外国语大学	616
5	Università di lingue straniere di Dalian 大连外国语大学	601
6	Istituto universitario di lingue straniere del Zhejiang 浙江外国语学院	576
7	Istituto universitario normale di scienze e tecnologia dello Hebei 河北科技师范学院	547
8	Università di lingue straniere del Sichuan, Istituto universitario di Chengdu 四川外国语大学成都学院	546
9	Istituto universitario di lingue straniere e di affari stranieri di Chongqing 重庆外语外事学院	537
10	Università di lingue straniere di Guilin 桂林外国语大学	536

## 2 La lingua italiana in Cina al momento attuale

Nel seguente capitolo si intende dare uno sguardo d'insieme alla diffusione dell'insegnamento della lingua italiana nella Repubblica Popolare Cinese, focalizzandosi nello specifico su quello relativo all'ambiente universitario.

### 2.1 Istituzioni ed enti che si occupano dell'insegnamento della lingua italiana in Cina

La lingua italiana in Cina è considerata una *xiǎoyǔzhǒng* (小语种), 'lingua minore', nel senso che la diffusione del suo insegnamento rispetto ad altre lingue straniere (Inglese, Giapponese, Coreano, Francese e Tedesco) è certamente più circoscritta.

Lo studio dell'italiano in R.P.C. ha una forte connotazione pragmatica: infatti si lega alla cooperazione economica e industriale dei due Paesi (Wang 2022). La cooperazione in ambito accademico per l'inno-

vazione e la ricerca si affianca alle relazioni fra i due Paesi: già dal 1978 l'Italia e la Cina firmano un accordo intergovernativo di cooperazione scientifica e tecnologica (Marinelli, Andornino 2014). In aggiunta, dal 2006 con l'implementazione del Programma governativo Marco Polo e, successivamente, dal 2009 con il Programma governativo Turandot, il numero di apprendenti dell'italiano è aumentato in modo esponenziale (Uni-Italia 2022). Questi studenti si sono prevalentemente avvalsi dei corsi erogati da scuole private e/o corsi offerti dalle agenzie che aiutano con le pratiche per fare richiesta del visto.

Vista la situazione, quindi, al momento attuale, per quello che riguarda l'offerta formativa relativa all'insegnamento della lingua italiana sul territorio cinese si possono riscontrare tre grandi tipologie di enti erogatori:

- istituzioni accademiche: 24 che offrono il corso di italiano come corso magistrale, di cui una offre anche un dottorato, 18 come *minor*, con il corso di italiano cioè che affianca altri corsi, come economia, ecc.<sup>9</sup>
- alcune scuole superiori e scuole paritarie fra cui una scuola dell'infanzia e primaria collegata con l'Istituto Italiano di Cultura di Pechino;<sup>10</sup>
- scuole private<sup>11</sup> e agenzie intermediarie che aiutano nelle pratiche per fare domanda di visto per motivi di studio in particolare per gli studenti che intendono partecipare ai Programmi governativi Marco Polo e Turandot.

A quanto detto finora è necessario aggiungere che la lettura del punto 19 del 'Comunicato congiunto tra la Repubblica Italiana e la Repubblica Popolare Cinese sul rafforzamento del partenariato strategico globale' del 23 marzo 2019, siglato dai Presidenti Mattarella e Xi suggerisce che l'insegnamento della lingua italiana potrebbe essere implementato ulteriormente nei prossimi anni. Di seguito si riporta un estratto dal documento di cui sopra:

Le Parti desiderano approfondire la cooperazione nel settore dell'istruzione e hanno espresso l'auspicio di ampliare il numero degli

---

**9** Secondo i dati presenti nel Rapporto sulla lingua italiana nel mondo, *L'italiano nel mondo che cambia* (2018, Ministero degli Affari Esteri e della Cooperazione Internazionale, Roma, 22 ottobre 2018; <https://italiana.esteri.it/italiana/wp-content/uploads/2020/10/Rapporto-Lingua-Italiana-2018.pdf>), in Cina nell'anno accademico 2017-2018 gli studenti immatricolati ai corsi quadriennali di italiano sono stati 3.276 (Qu 2021).

**10** I dati sono stati forniti dall'Istituto Italiano di Cultura di Pechino agli autori nel 2021. Dati simili sono reperibili in Scibetta 2021.

**11** Per maggiori informazioni sullo sviluppo dell'educazione nel settore privato nella Repubblica Popolare Cinese si veda Kwong 1996.

studenti delle rispettive lingue, incoraggiando e sostenendo il rafforzamento degli scambi e della collaborazione fra le Istituzioni della Formazione Superiore dei due Paesi, nonché collaborazioni di alto livello per la realizzazione di scuole e per la formazione congiunta dei talenti. Le Parti hanno concordato di favorire l'insegnamento della lingua italiana nelle scuole medie e superiori cinesi, analogamente a quanto avviene per l'insegnamento del cinese nelle scuole secondarie in Italia. (Sito del Governo italiano)<sup>12</sup>

La Cina considera lo sviluppo tecnologico e scientifico come fondamentale e vede nella collaborazione accademica lo strumento per promuoverlo. Allo stesso tempo, le Istituzioni accademiche italiane vedono nella Cina un *partner* per rafforzare la cooperazione e per questo motivo ricercano accordi bilaterali con il grande Paese asiatico. Nel 2021 si possono infatti contare 932 accordi di collaborazione con università cinesi, di cui un terzo circa con università di primo livello (Mariani, Ghiretti 2021). Alcuni di questi accordi sono inoltre sponsorizzati da aziende cinesi che operano nel settore di *Information and Communication Technology* (ICT) come Huawei e Zte (Casarini 2021).

## 2.2 Distribuzione geografica dell'insegnamento dell'italiano in Cina

Fino ai primi anni di attivazione dei Programmi governativi Marco Polo e Turandot, l'insegnamento della lingua italiana era portato avanti solo dalle università e nelle grandi città come, per esempio, a Pechino e a Shanghai. Attualmente corsi di italiano, perlopiù gestiti da enti privati, possono essere trovati nelle maggiori città cinesi, partendo dalle vicinanze di Pechino e dalla costa e spostandosi via via verso l'Ovest e l'entroterra, cioè diminuendo progressivamente nelle province meno ricche.<sup>13</sup>

---

**12** Il documento originale è reperibile: [https://www.governo.it/sites/governo.it/files/ComunicatoCongiunto\\_Italia-Cina\\_20190323.pdf](https://www.governo.it/sites/governo.it/files/ComunicatoCongiunto_Italia-Cina_20190323.pdf).

**13** Anche nei documenti per la modernizzazione dell'educazione in Cina (vedi paragrafo 1) si fa menzione della necessità di sviluppo dell'istruzione nelle zone rurali e più povere della Cina, in particolare nelle zone centrali e occidentali del grande Paese asiatico.

### 2.3 Il docente di italiano presso le istituzioni accademiche in Cina

Nell'anno accademico 2018-2019, nelle università cinesi erano in servizio duecento insegnanti di italiano, di cui 144 cinesi e 56 docenti madrelingua. Secondo una recente ricerca sul titolo accademico dei docenti d'italiano in Cina, su 112 docenti presi in considerazione, 18 hanno il titolo di dottorato, 52 hanno quello di laurea magistrale, 18 docenti hanno quello di laurea quadriennale; dal punto di vista del ruolo accademico, il 4% ha il titolo di professore ordinario, il 14% di professore associato, il 52% di ricercatore universitario, il 29% di assistente universitario (Feng 2018).

Non si è a conoscenza di corsi di glottodidattica per l'insegnamento della lingua italiana offerto da università cinesi.

### 2.4 Metodologie per l'insegnamento delle lingue straniere in Cina

Per quello che riguarda la didattica delle lingue straniere, la metodologia più diffusa per l'insegnamento delle lingue straniere, non solo dell'italiano, in Cina appare essere quella grammaticale-traduttiva mescolata al metodo audio-orale, caratterizzate da uno studio approfondito e sistematico delle regole grammaticali, dall'uso dell'analisi contrastiva fra la lingua madre e la lingua straniera, la traduzione, la memorizzazione di lessico e di *pattern* strutturali (Hu 2001; Nitti 2017, 54). Al contrario, le metodologie didattiche di tipo comunicativo, basate sull'importanza data al significato, sembrano avere difficoltà nel diffondersi sul territorio cinese (Lyu 2021; Penner 1995; Tang, Yang e Zhang 2016).<sup>14</sup> Tale situazione può essere fatta risalire a diversi fattori, alcuni dei quali di stampo prettamente culturale e riconducibili alla cultura dell'educazione in Cina, chiamata anche «Chinese Culture of Learning» (Cortazzi, Jin 1996a; 1996b; Della Putta 2021), cioè quell'insieme di aspettative, attitudini, valori e percezioni attribuite al modo di insegnare e imparare. Hu (2002) annovera fra queste la mancanza di risorse, la numerosità delle classi cinesi (Cortazzi, Jin 2001, la limitatezza del tempo dedicato all'istruzione (Hu 1990), la mancanza di abilità linguistiche e di competenze socioculturali da parte degli insegnanti (Allen, Spada 1982) come la pressione dovuta agli esami (Burnaby, Sun 1989). Un grande peso sul modo di pensare l'educazione hanno gli insegnamenti ereditati dal confucianesimo in merito all'istruzione e all'educazione (Biggs 1996; Lee 1996; Lip-

---

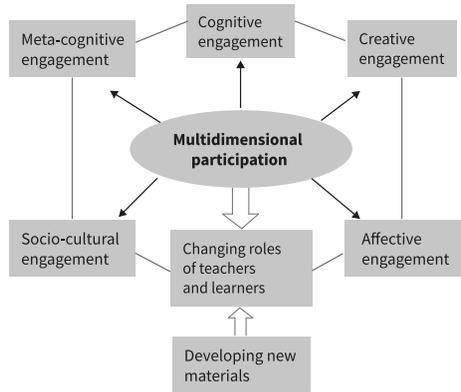
<sup>14</sup> Ciò sembra essere tuttavia in contrasto con quanto afferma Wang (2022) in merito alla Beijing Foreign Language Studies University.

piello 2009; Scollon 1999), considerate nel loro ruolo fondamentale di sviluppo delle persone e del rafforzamento della nazione. Secondo Confucio, anche una persona di umili origini può ottenere riconoscimento e riconoscimenti materiali se istruito. Le attività scolastiche inoltre sono strutturate in modo chiaro, preciso e rigoroso e sono ricche di contenuti: «the teacher instruct from the front; she presents careful clear model for the children; show them what to learn and how to learn it; the learner all perform the same tasks at the same time; there is clear discipline, uniform attention and concentration, punctuated by varied activities» (Cortazzi, Jin 1996b, 176). L'istruzione è stata vista nei secoli come un processo di accumulo di conoscenze più che di costruzione del sapere (Yu 1984) da qui anche l'importanza data alla forma scritta e alla centralità dei libri di testo come fonte assoluta del sapere (Jin, Cortazzi 2006). Un modo di dire cinese infatti recita: «Leggi un centinaio di volte e il significato apparirà».

Il sistema di educazione cinese può essere riassunto nelle quattro R e nelle quattro M (Hu 2002). Le quattro modalità per l'apprendimento sono considerate *Reception, Repetition, Review, Reproduction* (Rao 1996; D'Annunzio 2009; *inter alia*); mentre le strategie ritenute di maggior valore sono: *Meticulosity, Memorization, Mental activeness e Mastery* (Biggs 1996). Premesso questo, è possibile comprendere ancora più profondamente quanto sia diversa la concezione dell'istruzione e i motivi per cui i metodi di stampo comunicativo trovino resistenza alla diffusione in Cina e infatti sono spesso messi in contrapposizione con quelli tradizionalmente utilizzati, indicandoli con i seguenti descrittori, i primi in riferimento al metodo di istruzione tradizionale in Cina e i secondi a quello di stampo comunicativo: *traditional/modern, structural/communicative, transmission/interpretation* (Young, Lee 1987). Certamente non si può e non si deve generalizzare, ma questa sembra essere la tendenza che va per la maggiore non solo nell'insegnamento dell'inglese ma anche delle altre lingue straniere in Cina. 'The Chinese Way' nell'educazione è riscontrabile anche nel modo in cui la Cina ha storicamente adattato, più che adottato, le pratiche di istruzione provenienti dall'estero. Ciò è anche espresso da due modi di dire: il primo di *Mao Zedong* (毛泽东) «si lasci il passato servire il presente; si lascino le cose straniere servire la Cina» (古为今用, 洋为中用 *Gǔwéijīnyòng, yángwéizhōngyòng*); il secondo, anonimo, che afferma «essenza cinese, pratica occidentale» (中国精髓, 西方实践 *Zhōngguó jīngsuǐ, xīfāng shíjiàn*).

Jin e Cortazzi (2006, 11) propongono un modello di partecipazione multimediale per l'insegnamento dell'inglese in Cina. Tale modello prende in considerazione diversi fattori quali il coinvolgimento cognitivo, creativo, affettivo, metacognitivo e socioculturale che, collegati insieme, portano ad un cambiamento dei ruoli di docenti e apprendenti, che diventano rispettivamente da insegnante onnisciente che presiede la lezione *ex-cathedra* a *tutor/guida* nell'avvicinamento al-

la lingua straniera e da *user/learner* a *social agent* per usare i termini di Piccardo e North (2019). Naturalmente queste trasformazioni creano la necessità di sviluppare nuovi materiali glottodidattici. Tale modello è attuabile quando nelle classi cinesi gli studenti sono al centro del processo cognitivo e si applicano tecniche didattiche e strategie che coinvolgono i discenti in modo partecipativo e collaborativo attraverso pratiche glottodidattiche che incoraggino gli studenti a fare con la lingua, focalizzandosi su attività che promuovano lo sviluppo del pensiero critico, del *problem solving*, della creatività.



**Figura 2** Modello di partecipazione multimediale per l'insegnamento dell'inglese in Cina. Fonte: Jin, Cortazzi 2006, 11

## 2.5 La lingua italiana in Cina a livello accademico: metodologie e materiali didattici

Per quello che riguarda nello specifico le università che si occupano dell'insegnamento della lingua italiana nella Repubblica Popolare Cinese, Yang (2020) afferma che «il piano di studio si focalizzava sulle quattro abilità (ascolto, parlato, lettura, scrittura), alle quali si aggiungevano la traduzione e l'interpretariato. Negli ultimi anni, in seguito a una grande richiesta da parte delle aziende cinesi di laureati specializzati sia in una lingua straniera oltre che in un'altra disciplina tecnico-scientifica, si è discusso molto di rinforzare le conoscenze di altre discipline o altre lingue straniere in base a un modello integrato». Sempre secondo la studiosa stanno aumentando i corsi *online* e i *Massive Open Online Courses* (MOOC): sembra infatti che dal 2018 al 2020 più di 8 mila studenti abbiano seguito questa tipologia di corsi.

Sempre in merito all'insegnamento della lingua italiana a livello universitario e, specificatamente, alle tecniche e alle metodologie re-

lative, recentemente alcuni autori di origine cinese (Fei, Chen 2018; Gao 2018; *inter alia*) lamentano la difficoltà di utilizzare materiali audio-visivi per la difficoltà di reperirli sul territorio cinese e per la difficoltà di adattarli al livello dei discenti. Metodologie come CLIL, *task-based learning*, *flipped classroom* sono arrivate in R.P.C. grazie all'insegnamento della lingua inglese, ma non sono ancora molto utilizzate sul territorio perché sembra che i docenti cinesi non si sentano preparati e/o non conoscano bene queste metodologie (Chen, Wright 2017; Tsagkari 2019; Scolaro 2022; *inter alia*).

Se si parla poi di materiali didattici per l'insegnamento delle lingue straniere essi sono tutti pubblicati esclusivamente in Cina: alcuni sono redatti da famosi docenti universitari cinesi mentre altri sono trasposizioni di libri di italiano a stranieri, quindi non 'Made in China', ma con le consegne in lingua cinese: questi libri di origine straniera, affinché possano essere pubblicati in Cina necessitano di essere sottoposti ad un controllo sui contenuti governativo attuato in genere dalla casa editrice.<sup>15</sup>

Da una ricerca sul mercato cinese si è a conoscenza di soli due testi 'Made in Italy' pubblicati nella versione cinese con consegne e traduzioni bilingui italiano e cinese: *Nuovo Progetto Italiano* di T. Marin e S. Magnelli della casa editrice Edilingua pubblicato in Cina dalla Casa Editrice di Lingue Straniere di Pechino con il titolo cinese *Xīn shìxiàn yìdàlì yǔ* (新视线意大利语), presente sul mercato cinese dal 2006, e «In Italiano. Il corso» di G. Chiuchiù edizioni Hoepli, pubblicato in Cina dalla Casa Editrice per l'Insegnamento e la Ricerca delle Lingue Straniere con il titolo cinese *Zǒu biàn yìdàlì yǔ* (走遍意大利语), presente sul mercato cinese dal 2020. Come detto in precedenza, sono pressoché irrimediabili libri importati dall'estero, cioè da fuori Cina, in quanto non sono ammessi perché i loro contenuti non sono stati controllati dal governo cinese.

### 3 La ricerca

In questo capitolo si descriverà la ricerca qualitativa svoltasi fra le università cinesi che hanno corsi di italiano curricolari e facoltativi. Successivamente si descriveranno e si analizzeranno i dati raccolti attraverso questionari somministrati fra la fine del 2021 e i primi mesi del 2022.

---

<sup>15</sup> Per una descrizione dei manuali di italiano, in particolare di *Studiamo all'università* e dei dizionari utilizzati presso le università cinesi si veda Wang (2022) in particolare per quanto concerne la Beijing Foreign Language University e Qu (2021) che offre una panoramica più generale ed esaustiva.

### 3.1 L'obiettivo e la metodologia della ricerca

La ricerca si poneva l'obiettivo di indagare in modo qualitativo lo *status* dell'arte dell'insegnamento della lingua italiana a livello accademico presso università e istituzioni di alta formazione cinesi che offrono il corso di italiano sia a livello curricolare che facoltativo. A questo scopo è stato redatto un questionario in lingua cinese poi somministrato ai Dipartimenti di Italianistica delle varie istituzioni accademiche presenti sul territorio della Repubblica Popolare Cinese.

Il questionario era diviso in tre parti. La prima richiedeva di compilare delle domande a scelta multipla su informazioni generali quali il numero di annualità del corso di italiano, se il corso fosse a numero chiuso, il numero di studenti immatricolati annualmente, il numero delle ore dedicate all'insegnamento (solo linguistico) dell'italiano, quali corsi affiancassero il corso di italiano, il numero di docenti impiegati dall'università relativamente alla docenza della lingua italiana e se l'università fosse centro certificatore per l'italiano come lingua straniera. La seconda parte si focalizzava sul corso di italiano richiedendo ai rispondenti di descrivere i contenuti principali dei diversi anni accademici del corso di italiano, se i docenti si occupassero specializzandosi solo di un aspetto dell'insegnamento linguistico (per esempio: insegnamento della grammatica, della comprensione scritta, ecc.), la tipologia dei materiali utilizzati e, se possibile, il nome del testo didattico e da chi fosse fatta la scelta dei materiali. Ci si informava poi sulla tipologia delle aule in merito a disposizione dei banchi, alla presenza di dispositivi tecnologici e successivamente sul tipo di lezione offerta: sulla metodologia maggiormente utilizzata, sull'interazione fra l'insegnante e gli apprendenti e se gli studenti intervenissero durante le lezioni.

La terza parte intendeva indagare altri aspetti quali il titolo di studio dei docenti; la possibilità di svolgere scambi con università italiane ed, eventualmente, di quale durata; l'organizzazione di attività integrative quali laboratori culturali, eventi e così via relative alla lingua e alla cultura italiane.

### 3.2 La somministrazione del questionario

Partendo dalle liste fornite dall'Istituto Italiano di Pechino nel 2021 delle università cinesi che prevedono nella loro offerta formativa il corso di italiano, si è in primo luogo fatta una ricerca per trovare i contatti di Professori del Dipartimento di Italianistica delle Università cinesi che offrono l'italiano sia come corso curricolare che facoltativo. In questo frangente si è riscontrata la prima difficoltà in quanto il *Great Firewall* impedisce di entrare in molti siti cinesi a chi è localizzato fuori dal territorio. A ciò si è sovvenuto avvalendosi di

una collaboratrice residente in Repubblica Popolare Cinese. Delle 24 università che offrono la laurea magistrale in italiano sono stati reperiti 20 indirizzi: di questi sei sono risultati inesistenti, mentre sette hanno risposto al questionario. Una situazione simile si è riscontrata con le università che offrono il corso di italiano in parallelo ad altri corsi: su 17 istituzioni, sono stati trovati i contatti di nove, di cui due sono risultati inesistenti e quattro hanno fornito le loro risposte.

Se da un lato si è dimostrata chiusura, nel senso che sono stati accordati indirizzi e-mail errati, dall'altra chi ha risposto, nella maggior parte dei casi, lo ha fatto in modo approfondito.

Inoltre, sempre per ovviare al pericolo del blocco della posta elettronica se pervenuta da un indirizzo supportato da Google, le richieste di compilazione del questionario insieme alla descrizione del progetto di ricerca sono state inviate in duplice tranche: sia con l'account universitario sia con uno privato, non appoggiato a Google, per assicurarsi che potessero essere recapitate in Cina. Quindi tranne per gli indirizzi rilevati dal sistema come inesistenti si è abbastanza sicuri che le richieste di collaborazione al presente progetto siano arrivate ai destinatari.

### 3.3 I dati e l'analisi

Nel seguente paragrafo si fornisce l'analisi dei dati raccolti attraverso i questionari pervenuti.

Per quello che riguarda la prima parte del questionario, le risposte sono state le seguenti:

- tutte le università del campione, tranne una, ha un dipartimento di Italianistica;
- in tre delle università che offrono l'italiano come corso di laurea magistrale, esso può essere scelto anche come *minor*;
- per quello che riguarda le università che offrono l'italiano come percorso di studi magistrali il corso ha la durata di 4 anni e fra queste una offre anche la specializzazione/il *master*; per le altre di 2, tranne per una che offre un corso semestrale;
- per tutte le istituzioni accademiche che hanno risposto l'immatricolazione al corso di italianistica è a numero chiuso;
- il numero di immatricolazioni annuali per 7 università è compreso fra 101-150 studenti; mentre per le altre va da 1 a 50. Nelle università con l'italiano come laurea magistrale è maggiore il numero di università che hanno un alto tasso di immatricolazione: 5 su 7; mentre per quelle che lo offrono come *minor* si dividono a metà: due con immatricolazioni 1-50 e due con 101-150 immatricolazioni per anno accademico;
- per quello che riguarda le ore di lezione di sola lingua italiana nelle università con *major* in Italiano 3 su 7 indicano sopra le

20 ore settimanali, mentre nelle restanti fra le 10 e le 20 ore. La situazione cambia per le istituzioni accademiche con l'italiano come *minor* che non offrono più di 10 ore la settimana;

- tutte le università, tranne una che offre l'italiano come corso parallelo, oltre al corso di lingua propongono anche corsi di cultura, economia, letteratura, arte italiana e traduzione;
- due università con l'italiano magistrale hanno più di 6 professori, mentre per le altre il personale docente non supera le 5 unità;
- solo due università con la laurea magistrale sono anche centri certificatori ed entrambe lo sono per CILS (Certificato di Italiano come Lingua Straniera)<sup>16</sup> dell'Università per Stranieri di Siena.<sup>17</sup>

Passando alla seconda parte della *survey*, quella che indagava il corso di lingua italiana nello specifico, le risposte indicano che:

- i contenuti dei corsi curricolari di italiano riguardano: la lingua italiana (comprensione orale e scritta, produzione orale e scritta, in un solo caso si fa menzione anche di pronuncia) ma anche la letteratura (selezionata), l'arte, la storia, l'economia, la traduzione, ecc. Per fornire un esempio chiarificatore di seguito si riporta il programma quadriennale fornito da una delle università rispondenti.
  - I anno: basi della lingua italiana, audiovisivo italiano, conversazione, comprensione scritta, teoria della letteratura italiana, situazione generale dell'Italia e dell'italiano.
  - II anno: basi della lingua italiana, audiovisivo italiano, lingua italiana, comprensione scritta, grammatica di base, test, ricerca sull'Italia, drammaturgia in lingua straniera.
  - III anno: italiano avanzato, traduzione cinese-italiano, letture selezionate di giornali e periodici italiani, italiano commerciale, produzione scritta, cultura cinese (in italiano), interpretariato italiano-cinese.
  - IV anno: italiano avanzato, interpretazione italiano-cinese, relazioni tra la Cina e Paesi di lingua italiana, comunicazione interculturale, introduzione alla linguistica.<sup>18</sup>

Solo un'università ha risposto facendo riferimento ai livelli linguistici i cui descrittori si trovano nel Quadro Comune Europeo di Riferimento per le Lingue (QCER),<sup>19</sup> il che potrebbe essere indice del fatto che tali

---

<sup>16</sup> Per ulteriori informazioni sulla certificazione: <https://cils.unistrasi.it/home.asp>.

<sup>17</sup> Su questo punto si intende tornare con un'analisi specifica.

<sup>18</sup> Traduzione dal cinese dell'autrice.

<sup>19</sup> <https://www.coe.int/en/web/common-european-framework-reference-languages/level-descriptions>.

livelli, ormai ben conosciuti in Europa, non siano stati adottati sul territorio cinese per la definizione della competenza in lingua straniera.

- il docente di italiano presso istituzioni accademiche si occupa di un solo aspetto linguistico nella fattispecie l'insegnamento della grammatica o della comprensione scritta, e così via nelle università con il corso di italiano magistrale; invece, in quelle in cui è un *minor* un singolo insegnante si occupa di tutti gli aspetti della lingua italiana.
- i materiali utilizzati sono sia cartacei che digitali e i libri utilizzati sono essenzialmente due: *Nuovo Progetto Italiano* e *Studiamo italiano all'università* (大学意大利语教程 *Dàxué yìdàlì yǔ jiàochéng*) di Wang Jun, pubblicato dalla casa editrice *Foreign Language Teaching and Research* nel 2008. Solo un'istituzione accademica afferma di utilizzare materiali auto-prodotti. Inoltre, i materiali sono, secondo le risposte fornite dalla maggior parte dei rispondenti, scelti dai singoli docenti e non dall'università (nello specifico solo 2).
- per quello che riguarda le aule, esse sembrano essere spesso fornite di apparecchiature multimediali con lavagna interattiva o proiettore, connessione a Internet e nella maggior parte dei casi le postazioni degli studenti sono mobili (il che faciliterebbe l'interazione e il lavoro di coppia o gruppo).
- le università che offrono l'italiano come corso magistrale dichiarano di offrire sia lezioni frontali che in modalità più comunicativa anche utilizzando la 'classe capovolta' (*flipped classroom*) così come l'approccio *task-based*. Al contrario, le istituzioni accademiche che hanno l'italiano come *minor* affermano di proporre lezioni frontali, il che conferma quanto descritto precedentemente sulla difficoltà di affermarsi di metodologie più comunicative e *student-centred* sul territorio cinese. D'altronde ciò potrebbe anche essere dovuto al fatto che si tratta di insegnamento a livello universitario e che il numero degli studenti per classe potrebbe essere molto elevato.
- la stessa differenza fra le università che propongono il corso di italiano come *major* o come *minor* sull'aspetto dell'interazione dello studente in classe. Infatti, secondo gli atenei con corsi magistrali gli studenti interagiscono con l'insegnante per richiedere chiarimenti e con i compagni in compiti collaborativi per uno scopo comune, mentre per gli altri è il docente che spiega la lezione e gli studenti la seguono senza grande interazione.

La terza parte inerente ad altri aspetti riguardanti il corso di italiano ha portato alla luce i seguenti aspetti:

- i docenti di italiano presso le università con il corso di laurea magistrale in italiano hanno un livello di studio pari al *master*

o al dottorato, mentre per le istituzioni che hanno l'italiano facoltativo i docenti hanno generalmente la laurea.

- tutte le università rispondenti hanno programmi di scambio con università italiane in genere di sei mesi o un anno accademico.
- per quello che concerne l'organizzazione di attività culturali e laboratori inerenti l'italiano e la cultura italiana, gli atenei che hanno risposto hanno indicato le seguenti: eventi sulla cultura italiana con docenti italiani che tengono dei seminari riguardanti la letteratura italiana, la storia, la filosofia, la cinematografia, il *design* e così via; alcune organizzano anche un «*Italian corner*» in cui gli studenti cinesi parlano e si confrontano con studenti italiani. In una delle università rispondenti sono organizzati anche eventi speciali con la partecipazione di funzionari diplomatici italiani in Cina in occasione di speciali eventi.

Analizzando i dati dei questionari, si notano delle differenze marcate fra i due tipi di istituzioni accademiche che offrono l'insegnamento della lingua italiana in Cina: da un lato quelle in cui l'Italiano è un *major* e dall'altro quelle in cui è un *minor*. Infatti, le prime sembrano avere programmi ben strutturati, docenti con un titolo di studio più alto, utilizzano metodologie di stampo più comunicativo per le quali lo studente è al centro del processo cognitivo di apprendimento della lingua italiana, organizzano eventi sui diversi aspetti della cultura italiana; mentre le seconde appaiono più legate alla cosiddetta «Chinese Culture of Learning».

### 3.4 Le certificazioni di italiano in Cina

Durante l'analisi dei dati provenienti dalle risposte ai questionari somministrati alle istituzioni accademiche cinesi è emerso come solo due università siano anche sede di esame per uno dei quattro enti certificatori della competenza in lingua italiana riconosciuti dal Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca (MIUR; oggi MUR) e dal Ministero degli Affari Esteri (MAE; oggi Ministero degli Affari Esteri e della Cooperazione Internazionale) e cioè: Università per Stranieri di Siena con la certificazione CILS (Certificato di Italiano come Lingua Straniera/Seconda); Università per Stranieri di Perugia con la certificazione CELI (Certificato di Lingua Italiana); Università Roma 3 con la certificazione cert.it (certificazione di italiano come lingua straniera); Società Dante Alighieri con la certificazione PLIDA (Progetto Lingua Italiana Dante Alighieri). Come menzionato in precedenza, entrambe propongono la certificazione CILS.

Questo aspetto ci ha incuriositi e ci ha portati a fare una ricerca sulla diffusione delle sedi di esame per le certificazioni sia di italiano come lingua straniera sia per i docenti che intendono insegnare

l'italiano a stranieri e specificatamente: CEDILS dell'Università Ca' Foscari di Venezia, DITALS dell'Università per Stranieri di Siena e DILS-PG dell'Università per Stranieri di Perugia.

Di seguito si riporta una tabella sinottica con i dati raccolti.<sup>20</sup>

**Tabella 2** Tabella sinottica che riporta i dati relativi ai centri certificatori di esami di italiano come lingua straniera/seconda e di certificazione per i docenti di italiano come lingua straniera/seconda nella Repubblica Popolare Cinese nel 2022

Nome della certificazione	Sede pubblica	Sede privata	Numero totale
CILS <sup>1</sup>	14 istituzioni accademiche o AFAM 1 scuola superiore 1 scuola media IIC di Shanghai	46	63
CELI <sup>2</sup>	2 istituzioni accademiche	11	13
PLIDA <sup>3</sup>		2a cui vanno aggiunte tutte le scuole Hongyu (泓钰) <sup>4</sup> direttamente collegate alla Società Dante Alighieri ma non presenti sul sito italiano.	2
ROMA <sup>5</sup>		13	13
CEDILS <sup>6</sup>		2	2
DITALS <sup>7</sup>	1	2	3
DILS-PG <sup>8</sup>		1	1

<sup>1</sup> [https://cils.unistrasi.it/180/155/REPUBBLICA\\_POPOLORE\\_CINESE.htm](https://cils.unistrasi.it/180/155/REPUBBLICA_POPOLORE_CINESE.htm).  
<sup>2</sup> <https://www.unistrapg.it/it/certificati-di-conoscenza-della-lingua-italiana/centri-d-esame-celi>.  
<sup>3</sup> <https://plida.it/certificazione-plida/centri-certificatori.html#-79.7707496/151.3347590/0/cats/133/search/Cina>.  
<sup>4</sup> <http://m.hyschool.cn/#0>. Dal sito sembrano essere più di 50 ma non si specifica il numero esatto.  
<sup>5</sup> <http://www.certificazioneitaliano.uniroma3.it/include/CentriEsameIT-RestoMondo-202107.pdf>.  
<sup>6</sup> <https://www.italis.it/corso-cedils>.  
<sup>7</sup> <https://ditals.unistrasi.it/public/articoli/42/ENTI%20CONVENZIONATI%20ESTERO%2023.08.21.pdf>.  
<sup>8</sup> [https://www.unistrapg.it/sites/default/files/docs/certificazioni/elenco\\_sedi\\_dils-pg\\_febbraio\\_2022.pdf](https://www.unistrapg.it/sites/default/files/docs/certificazioni/elenco_sedi_dils-pg_febbraio_2022.pdf).

Si può quindi vedere come le certificazioni di italiano, sia per studenti sia per docenti, in Cina siano gestite da privati più che da istituzioni accademiche. Il fatto che la certificazione dell'italiano come lingua

<sup>20</sup> I dati sono stati raccolti dai siti ufficiali delle certificazioni menzionate.

straniera, il cui esame è richiesto e quindi sostenuto per la maggior parte da studenti che intendono venire in Italia inserendosi nei contingenti dedicati ai Programmi governativi Marco Polo e Turandot, sia in mano a scuole private che spesso svolgono anche il ruolo di agenzie che aiutano nella preparazione dei documenti per la richiesta del visto, è comprensibile alla luce della situazione odierna cinese, in cui la maggior parte degli apprendenti di lingua italiana sono giovani che vogliono proseguire i loro studi di alta formazione in Italia. D'altro canto i dati sulla certificazione per insegnare l'italiano come lingua straniera ci possono fare intuire come, probabilmente, a livello accademico un titolo del genere non sia (ancora) richiesto, ma che si richieda ai candidati docenti una formazione di stampo universitario.

#### 4 Conclusioni

Anche se una criticità dello studio si riscontra nel numero limitato di risposte, l'analisi dei dati raccolti dai questionari pervenuti completa e arricchisce il quadro fornito da Yang (2020) e Wang (2022) sullo stato dell'arte dell'insegnamento della lingua italiana a livello accademico nella Repubblica Popolare Cinese.

Se da un lato si evince una decisa differenza fra le università che nella loro offerta formativa propongono l'italiano come laurea magistrale e quelle come percorso secondario che coinvolge in primo luogo il titolo di studio richiesto ai docenti e in secondo luogo, ma non certo di minore impatto sull'apprendimento della lingua italiana, le metodologie glottodidattiche utilizzate durante l'insegnamento.

In questo senso, quindi, sarebbe auspicabile intensificare le collaborazioni fra le Istituzioni dell'alta formazione accademica per sviluppare piani di collaborazione al fine di promuovere lo scambio di conoscenze e l'innovazione anche nel campo dell'insegnamento linguistico. Perché porre attenzione alla cooperazione in questo ambito, quello della formazione glottodidattica dei docenti di italiano in Cina, che da molti potrebbe non essere ritenuto così rilevante in quanto non porta a una ricaduta immediatamente percepibile a livello commerciale e tecnologico? Perché, se si vogliono sostenere le relazioni in tutti i settori (ricerca, innovazione, tecnologia, commercio, per citarne alcuni) fra i due Paesi, come sembrano confermare gli accordi governativi firmati negli ultimi anni, il mezzo che permette di farlo è certamente la conoscenza linguistica.

Per favorire un apprendimento significativo dell'Italiano *tout court* è fondamentale e di vitale importanza la formazione dei docenti in un'ottica di *life long learning wide and deep* (Serragiotto, 2018; 2020a; 2020b). Dai dati dei questionari è emerso come solo un'istituzione accademica offra un corso di specializzazione in italiano *post-lauream*, e in aggiunta a ciò al momento attuale non sembrano esserci atenei che

offrono corsi di glottodidattica, che affrontino i fondamenti dell'insegnamento/apprendimento delle lingue straniere e, nello specifico dell'Italiano, nei suoi aspetti socio-psicologici e pratici (metodologie e tecniche) al fine di «formare i formatori» per un più efficace insegnamento/apprendimento della lingua italiana. Posti questi termini, quindi, sarebbe possibile ipotizzare l'implementazione di un modello come quello proposto dagli studiosi Jin e Cortazzi (2006) con la sola modifica della lingua target: l'italiano. Maggiore formazione dei docenti potrebbe risultare in una maggiore consapevolezza di come attuare in classe un insegnamento efficace al fine di permettere l'apprendimento della lingua italiana in modo proficuo e significativo, stimolando cognitivamente gli apprendenti in modo attivo attraverso non solo attività di stampo comunicativo, ma anche *task-based* che permettano di utilizzare la lingua per scopi pragmatici in contesti per quanto possibili reali con attività di *problem-solving* e di sviluppo del pensiero critico.

## Bibliografia

- Allen, W.; Spada, N. (1982). «A Materials Writing Project in China». *Language Learning and Communication*, 1(2), 187-95.
- Biggs, J.B. (1996). «Western Misperceptions of the Confucian-Heritage Learning Culture». Watkins, D.A.; Biggs, J.B. (eds), *The Chinese Learner: Cultural, Psychological and Contextual Influences*. Hong Kong: CERC ACER, 45-67.
- Burnaby, B.; Sun, Y. (1989). «Chinese Teachers' Views of Western Language Teaching: Context Informs Paradigms». *TESOL Quarterly*, 23(2), 219-38.
- Casarini, N. (2021). «Legami accademici sulla via della seta: la cooperazione Italia-Cina nell'ambito dell'istruzione superiore e le sue implicazioni per l'Occidente». *IAI (Istituto Affari Internazionali) Papers*, 44IT, 1-22.
- Chen, Q.; Wright, C. (2017). «Contextualization and Authenticity in TBLT: Voices from Chinese Classrooms». *Language Teaching Research*, 21(4), 517-38. <https://doi.org/10.1177/1362168816639985>.
- Cortazzi, M.; Jin, L.X. (1996a). «English Teaching and Learning in China». *Language Teaching*, 29, 61-80.
- Cortazzi, M.; Jin, L.X. (1996b). «Cultures of Learning: Language Classrooms in China». Coleman, H. (ed.), *Society and the Language Classroom*. Cambridge: Cambridge University Press, 169-206.
- Cortazzi, M.; Jin, L.X. (2001). «Large Classes in China: 'Good' Teachers and Interaction». Watkins, D.A.; Biggs, J.B. (eds), *Teaching the Chinese Learner: Psychological and Pedagogical Perspectives*. Hong Kong: CERC & ACER, 115-34.
- D'Annunzio, B. (2009). *Lo studente di origine cinese*. Perugia: Guerra edizioni.
- Della Putta, P. (2021). «La didattica delle lingue straniere agli studenti sinofoni: perché e come, oggi, abbiamo bisogno di compromessi operativi non radicali». Rastelli, S. (a cura di), *Il Programma Marco Polo Turandot – 15 anni di ricerca acquisizionale*. Firenze: Franco Casati Editore, 171-200.
- Fei, Y.; Chen, F. (2018). «Jiyu "MOOC" xia "yidaliyu yuyuyin" kecheng de hunhe shi jiaoxue yanjiu» (Ricerca sull'insegnamento misto della pronuncia italiana con il metodo MOOC). *Xiju zhi jia* (La casa dell'Opera), 273(09), 191.

- [费毓琚, 陈菲菲, 2018, 基于“MOOC”下《意大利语语音》课程的混合式教学研究, 戏剧之家].
- Feng, Y. (2018). «Quanguo Yidaliyu Gaodeng Yuanxiao Shizhi Qingkuang Diaocha Yanjiu» (Indagine sulla situazione generale dei docenti di italiano nelle università cinesi). *Dangdai Jiaoyu Shijian Yu Jiaoxue Yanjiu Ricerca sulle pratiche educative e sull'insegnamento contemporanei*, 1, 872-3. (全国意大利语高等院校师资情况调查研究, 当代教育时间与教学研究).
- Gao, N. (2018). «Tantao duomeiti yingyong zai yidaliyu jiaoxue zhong de you-xiaocelve» (Esplorare strategie efficaci per applicazioni multimediali nell'insegnamento dell'italiano). *Jiaoxue yanjiu* (Ricerca didattica), 239. (高宁, 2018, 探讨多媒体应用在意大利语教学中的有效策略, 教学研究).
- Hu, Y.N. (1990). «Teaching English in Chinese secondary schools». Dzau, Y.F. (ed.), *English in China*. Hong Kong: API Press, 59-67.
- Hu, G.W. (2001). «Language Teaching in the People's Republic of China». *Country Report for the Six-Nation Education Research Project on Pedagogical Practices in English Language Education*. Singapore: National Institute of Education; Nanyang Technological University, 1-77.
- Hu, G.W. (2002). «Potential Cultural Resistance to Pedagogical Imports: The Case of Communicative Language Teaching in China». *Language Culture and Curriculum*, 15(2), 93-105. <https://doi.org/10.1080/07908310208666636>.
- Jin, L.; Cortazzi, M. (2006). «Changing Practices in Chinese Cultures of Learning». *Language, Culture and Curriculum*, 19(1), 5-20. <https://doi.org/10.1080/079083106008668751>.
- Kwong, J. (1996). «Introduction». *Chinese Education & Society*, 29(5), 3-6. <https://doi.org/10.2753/CED1061-193229053>.
- Lee, W.O. (1996). «The Cultural Context for Chinese Learners: Conceptions of Learning in the Confucian Tradition». Watkins, D.A.; Biggs, J.B. (eds), *The Chinese Learner: Cultural, Psychological and Contextual Influences*. Hong Kong: CERC; ACER, 25-41.
- Lippiello, T. (2009). *Il Confucianesimo*. Bologna: il Mulino.
- Lyu, R. (2021). «Task-Based Language Teaching (TBLT) in Chinese EFL Classrooms». *IOSR Journal of Research e Method in Education*, 11(2), 22-41. <https://doi.org/10.9790/7388-1102042241>.
- Mariani, L.; Ghiretti, F. (2021). «Economy and Culture: Two Tracks for China's Soft Power in Italy». Dams, T.; Martin, X.; Kranenburg, V. (eds), *China's Soft Power in Europe: Falling on Hard Times*. The Hague: Clingendael. <https://www.clingendael.org/node/12620>.
- Marinelli, M.; Andornino, G. (eds) (2014). *Italy's Encounters with Modern China: Imperial Dreams, Strategic Ambitions*. Basingstoke: Palgrave.
- Nitti, P. (2017). «Insegnare italiano L2 ad apprendenti sinofoni». *Scuola e Didattica*, 3, 50-4.
- Penner, J. (1995). «Change and Conflict: Introduction of the Communicative Approach in China». *TESL Canada Journal/ Revue TESL du Canada*, 12(2), 1-17.
- Piccardo, E.; North, B. (2019). *The Action-Oriented Approach. A Dynamic vision of Language Education*. Bristol: Multilingual Matters.
- Qu, S. (2021). «Integrazione dei test di profitto ai manuali d'italiano usati in Cina per studenti universitari». *ItalianoLinguaDue*, 2, 726-47. <https://doi.org/10.54103/2037-3597/2>.
- Rao, Z.H. (1996). «Reconciling Communicative Approaches to the Teaching of English with Traditional Chinese Methods». *Research in the Teaching of English*, 30, 458-71.

- Scollon, S. (1999). «Not to Waste Words or Students: Confucian and Socratic Discourse in the Tertiary Classroom». Hinkel, E. (ed.), *Culture in Second Language Teaching and Learning*. Cambridge: Cambridge University Press, 13-27.
- Scibetta, A. (2021). *L'insegnamento della lingua italiana in Cina fra prospettive per la ricerca e opportunità per l'internazionalizzazione degli Atenei italiani* = Atti del Convegno CRUI "La formazione linguistica quale veicolo di internazionalizzazione degli Atenei Italiani" (Venezia, 26 febbraio 2021). Venezia.
- Scolaro, S. (2022). «CLIL and Tblt con studenti cinesi Marco Polo e Turandot? Perché sì!». *Bollettino ITALS*, 20(92), 63-91.
- Serragiotto, G. (2018). «Nuove modalità di formazione e di aggiornamento dei docenti di lingue straniere». *L'educazione linguistica oggi*. Torino: UTET Università, 43-8.
- Serragiotto, G. (2020a). «Il profilo del docente di italiano a stranieri e le sue competenze didattiche». *CEDILS Certificazione in didattica dell'italiano a stranieri dell'Università Ca' Foscari di Venezia*. Torino: Loescher Editore, 8-28.
- Serragiotto, G. (2020b). «Le specializzazioni della CEDILS e della CiCLIL». *CEDILS Certificazione in didattica dell'italiano a stranieri dell'Università Ca' Foscari di Venezia*. Torino: Loescher Editore, 37-55.
- Tang, J.; Yang, Y.; Zhang, L. (2016). «The Application Deviations and Solving Strategies of Task-Based Teaching». *College English Classes, Journal of Anhui Vocational College of Police Officers*, 15(3), 107-12. [安徽警官职业学院学报. 15 (3), 107-12 唐军,杨云帆,张鸾. 任务型教学在大学英语课堂中的应用偏差与解决策略 安徽警官 职业学院学报, 2016, 15(3): 107-12]
- Tsagkari, A. (2019). «Students' Perception on CLIL Implementation in China, Japan and Indonesia». *Kagoshima Immaculate Women's Junior College Research Bulletin*, 49, 31-58. [鹿児島純心女子短期大学研究紀要 第49号, 31-58].
- Wang, J. (2022). «Insegnare la lingua italiana nella Repubblica Popolare Cinese: case-study del dipartimento di Italiano della Beijing Foreign Language Studies University tra il 1962 e il 2022». *ItalianoLinguaDue*, 1, 360-97. <https://doi.org/10.54103/2037-3597/18184>.
- Yang, L. (2020). «L'italiano in Cina: stato dell'arte e prospettive future». *Italiano a stranieri*, 7, Edilingua Edizioni, 15-19.
- Young, R.; Lee, S. (1987). «EFL Curriculum Innovation and Teacher's Attitudes». Lord, R.; Cheng, H.N.L. (eds), *Language education in Hong Kong*. Hong Kong: Chinese University Press, 183-94.
- Yu, C.C. (1984). «Cultural Principles Underlying English Teaching in China». *Language Learning and Communication*, 3, 29-40.

## Sitografia

- [http://uni-italia.it/archivio/file/Convegni/VII\\_Conv\\_Marco\\_Polo\\_e\\_Turandot.pdf](http://uni-italia.it/archivio/file/Convegni/VII_Conv_Marco_Polo_e_Turandot.pdf) [Archivio di Uni-Italia dei dati presentati al Convegno 2022 sul Programmi governativi Marco Polo e Turandot].
- [http://en.moe.gov.cn/features/2021TwoSessions/Reports/202103/t20210323\\_522026.html](http://en.moe.gov.cn/features/2021TwoSessions/Reports/202103/t20210323_522026.html) [sito del Ministero dell'Educazione Cinese con dati sull'istruzione terziaria].
- [http://www.gov.cn/zhengce/2019-02/23/content\\_5367988.html](http://www.gov.cn/zhengce/2019-02/23/content_5367988.html) [sito del Ministero dell'Educazione Cinese sul Piano quinquennale 2018-22].
- [http://www.gov.cn/zhengce/2019-02/23/content\\_5367987.html](http://www.gov.cn/zhengce/2019-02/23/content_5367987.html) [sito del Ministero dell'Educazione Cinese sul Piano per il 2025].

- [http://www.moe.gov.cn/jyb\\_xwfb/s5147/202006/t20200623\\_467784.html](http://www.moe.gov.cn/jyb_xwfb/s5147/202006/t20200623_467784.html) [sito del Ministero dell'Educazione Cinese sul piano di sviluppo internazionale del giugno 2020].
- <https://www.statista.com/statistics/226982/number-of-universities-in-china/#:~:text=In%202020%2C%20the%20number%20of,significantly%20in%20the%20last%20decades.> [sito che fornisce i dati sul numero delle Istituzioni accademiche in Cina].
- <https://www.dxsbb.com/search.html> [sito che riporta i punteggi del Gaokao necessari per entrare a studiare italiano all'università nel 2021].
- [https://www.governo.it/sites/governo.it/files/ComunicatoCongiunto\\_Italia-Cina\\_20190323.pdf](https://www.governo.it/sites/governo.it/files/ComunicatoCongiunto_Italia-Cina_20190323.pdf) [pagina web che riporta il Comunicato Congiunto fra Italia e Cina del marzo 2019].
- <https://italiana.esteri.it/italiana/wp-content/uploads/2020/10/Rapporto-Lingua-Italiana-2018.pdf> [pagina web che fornisce i dati sulla diffusione della lingua italiana del mondo pubblicati dal MAECI nel 2018].
- <https://www.coe.int/en/web/common-european-framework-reference-languages/level-descriptions> [sito del Consiglio Europeo con i descrittori del *Common European Framework of Reference for Languages*].
- <https://cils.unistrasi.it/home.asp> [sito dell'Università per Stranieri di Siena dedicato alla certificazione CILS].
- [https://cils.unistrasi.it/180/155/REPUBBLICA\\_POPOLARE\\_CINESE.htm](https://cils.unistrasi.it/180/155/REPUBBLICA_POPOLARE_CINESE.htm) [pagina web dell'Università per Stranieri di Siena con l'elenco delle sedi di esame in Cina].
- <https://www.unistrapg.it/it/certificati-di-conoscenza-della-lingua-italiana/centri-d-esame-celi> [pagina web dell'Università per Stranieri di Perugia con l'elenco delle sedi di esame in Cina].
- <https://plida.it/certificazione-plida/centri-certificatori.html#-79.7707496/151.3347590/0/cats/133/search/Cina> [pagina web della Società Dante Alighieri con l'elenco delle sedi di esame in Cina].
- <http://m.hyschool.cn/#0> [sito della scuola Hongyu].
- <http://www.certificazioneitaliano.uniroma3.it/include/CentriEsameIT-RestoMondo-202107.pdf> [pagina web dell'Università di Roma 3 con l'elenco delle sedi di esame in Cina].
- <https://www.italis.it/corso-cedils> [sito dell'Università Ca' Foscari di Venezia con l'elenco delle sedi di esame in Cina per la certificazione CEDILS].
- <https://ditals.unistrasi.it/public/articoli/42/ENTI%20CONVENZIONATI%20ESTERO%2023.08.21.pdf> [sito dell'Università per Stranieri di Siena con l'elenco delle sedi di esame in Cina per la certificazione DITALS].
- [https://www.unistrapg.it/sites/default/files/docs/certificazioni/elenco\\_sedi\\_dils-pg\\_marzo\\_2023.pdf](https://www.unistrapg.it/sites/default/files/docs/certificazioni/elenco_sedi_dils-pg_marzo_2023.pdf) [sito dell'Università per Stranieri di Perugia con l'elenco delle sedi di esame in Cina per la certificazione DILS-PG].

